

**ESTRATTO DELLA RICERCA NAZIONALE “CHANCES DI VITA E ADULTI SIGNIFICATIVI NELLE SCELTE SCOLASTICHE E PROFESSIONALI DEGLI ADOLESCENTI. UN CONFRONTO NORD/SUD”**

**Nota: tutte le tabelle riportate di seguito sono tratte dal volume: E. Besozzi (a cura di), *Tra sogni e realtà. Gli adolescenti e la transizione alla vita adulta*, Roma: Carocci 2009**

**Risultati: una tipologia di adolescenti**

La ricerca nazionale, svolta in parte con fondi ministeriali, ha coperto un'attività di ricerca su due anni, con uno sviluppo articolato della metodologia sia qualitativa (120 interviste in profondità con il sistema della triangolazione - giovani di 14-18 anni – genitori, insegnanti) sia quantitativa (questionario a un campione di 1294 studenti della scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici istituti professionali), frequentanti la classe II e la IV, nelle città di Bari, Bergamo, Milano, Salerno e Torino. L'analisi dei risultati quantitativi ha consentito la formulazione di una tipologia di gruppi di soggetti, che mostra in modo più approfondito l'esistenza di un dinamismo delle *chances* di vita, così come la pluridimensionalità delle traiettorie di vita per diventare adulti. **La tipologia (riportata in tabella 1.1) si articola su sette gruppi/cluster di soggetti, molto diversi tra di loro rispetto a variabili strutturali**, come la collocazione territoriale e scolastica, il genere, la cittadinanza, ma, soprattutto, **riguardo alla capacità o possibilità di attivare risorse sociali e culturali, e quindi di sviluppare atteggiamenti, motivazioni, orientamenti valoriali e scelte in ordine al proprio progetto di vita.**

*Tabella 1.1 – I sette gruppi di adolescenti individuati nella ricerca (da pag. 31 del libro a cura di E. Besozzi)*

TRATTO SINTETICO DEL GRUPPO	Gruppo	Numerosità del gruppo		Caratteristiche del gruppo
		Valori assoluti	Valori %	
“Acquisitivo eteronomo”	1	192	14,8%	soggetto impegnato, a volte stressato, liceale, sovente femmina, orientato al percorso universitario, ma anche incerto sul futuro, con molta fiducia nella madre, negli insegnanti, credente
“Acquisitivo autonomo”	2	283	21,9%	soggetto impegnato, per lo più sereno e fiducioso, determinato, ben integrato, liceale, sovente maschio, orientato al percorso universitario con molta fiducia nella madre, discreta fiducia negli insegnanti, credente, attivo nel tempo libero
“Acquisitivo altruistico”	3	148	11,4%	soggetto molto impegnato, con forti orientamenti solidaristici, ottime relazioni familiari e scolastiche, in genere liceale, molto diffuso a Milano e a Bergamo, con esperienze di lavoro
“Acquisitivo individualista”	4	137	10,6%	soggetto decisamente libero, autonomo, individualista, laico, che manifesta distacco dagli adulti, diffuso soprattutto nella realtà di Bergamo, con esperienze di lavoro
“Disimpegnato disorientato”	5	252	19,5%	soggetto disimpegnato, disorientato, con scarse risorse sociali e culturali, orientato al lavoro più che agli studi, scarsa riuscita scolastica, centrato sulle relazioni amicali, con scarse capacità progettuali, diffuso soprattutto negli istituti tecnici e professionali e nella realtà di Salerno
“Disimpegnato trasgressivo”	6	137	10,6%	soggetto radicalmente disimpegnato, molto esposto sul piano della trasgressione, furbo, con evidente insuccesso scolastico, più diffuso fra i maschi, negli istituti professionali e nella realtà di Bari, con poca fiducia negli adulti, orientato al lavoro
“Svantaggiato marginale”	7	145	11,2%	soggetto molto debole sul piano delle risorse sociali e culturali, dipendente dagli adulti, con pochi amici e scarso uso delle tecnologie informatiche, diffuso fra i soggetti di origine straniera, negli istituti tecnici e professionali
<b>Totale studenti intervistati: n 1.294</b>			100%	

La sintesi di questi sette gruppi (o *cluster* – *tabella 1*) mostra in sostanza l'esistenza di quattro tipi (che raggruppano complessivamente 760 intervistati), caratterizzati **dall'acquisitività**, cioè da un'*agency*<sup>1</sup> esplicita anche se modulata in modi molto diversi: con un'evidente incertezza e dipendenza nel primo tipo (192 soggetti), una sicurezza e un'autonomia manifesta nel secondo tipo (283 soggetti), un orientamento all'altro, di tipo

<sup>1</sup> L'*agency* può essere intesa come la capacità del soggetto di definizione di sé in modo positivo (autostima) e propositiva, che lo rende in grado di prefissarsi degli scopi e di raggiungerli, orientando le proprie risorse personali e controllando il proprio operato (per un approfondimento, si veda Bandura 1997).

altruistico nel terzo tipo (148 soggetti), un' enfasi sulla propria radicale individualizzazione nel quarto tipo (137 soggetti), che mostra tuttavia anche molti tratti di isolamento.

Altri due tipi (complessivamente 389 soggetti) appaiono invece sul versante del disimpegno, il primo (252 soggetti) con manifestazioni di disagio, disorientamento, incertezza, il secondo (137 soggetti) con tratti di evidente esposizione alla trasgressività. In questi due tipi, il rapporto con gli adulti appare difficoltoso se non addirittura compromesso e la propensione è per il gruppo amicale.

L'ultimo tipo (formato da 145 soggetti) presenta evidenti situazioni di povertà materiale e sociale, che lo conduce a vivere situazioni di svantaggio e di marginalità e di conseguenza anche una dipendenza forte dalle condizioni di vita e dagli adulti.

Alcuni aspetti di questa tipologia finale meritano di essere sottolineati. Innanzitutto, **come oltre la metà dei giovani intervistati si collochi sul versante di una traiettoria di vita all'insegna di una costruzione di sé in termini di promozione, di esplorazione delle possibilità e di attivazione delle risorse a disposizione.** Potremmo dire che esprimono una *individualizzazione evolutiva*, aperta alle opzioni, ma attenta anche alle legature che facilitano lo sviluppo, come il riferimento positivo agli adulti, familiari o insegnanti.

Tuttavia, va posta attenzione anche ai due gruppi centrati sul disimpegno, sia per la consistenza numerica (462 soggetti) sia per la caduta di una progettazione di sé al di là delle situazioni contingenti. Uno dei due gruppi (il disimpegnato disorientato) mostra di fatto difficoltà a reperire risorse e punti di riferimento, con un ripiegamento sugli amici e sul "lasciarsi vivere" come reazione al disorientamento e alla demotivazione; l'altro gruppo presenta invece anche un'esposizione al rischio di devianza, rifiuta ogni forma di impegno e di sguardo al futuro, chiudendosi sul gruppo amicale anche con atteggiamenti di ostilità verso il mondo adulto. Il percorso di costruzione di sé e del proprio percorso di vita appare pertanto, per questi due gruppi, all'insegna **dell'individualizzazione stagnante, senza prospettive e soprattutto senza il desiderio di lasciare traccia alcuna di sé.** Infine, il settimo gruppo ben rappresenta lo svantaggio e le difficoltà insite nella povertà di opzioni e per contro nella ridondanza delle legature non facilitanti.

Estratto dei risultati su: risorse culturali della famiglia e atteggiamento verso la lettura

Tabella 3.2 (a pag. 58 del libro a cura di E. Besozzi):

<b><i>"Ti piacere leggere?" Per titolo di studio del padre (valori %)</i></b>	<b>Fino a licenza media</b>	<b>Diploma</b>	<b>Laurea</b>	<b>Totale</b>
<b>Per niente</b>	19,2	13,8	9,5	15,1
<b>Poco</b>	33,1	26,8	25	28,5
<b>Abbastanza</b>	29,1	37	31,9	33,5
<b>Molto</b>	18,8	22,6	33,6	22,8
<b>Totale (casi = 1.282)</b>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Estratto dei risultati su: orientamenti valoriali

Tabella 4.3 (a pag. 81 del libro a cura di Besozzi):

<b>“Che tipo di persona ti piacerebbe diventare?” per sesso (valori %)</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>Di successo</b>	32,9	26,5	29,3
<b>Autonomo/a</b>	18,6	29,8	25
<b>Responsabile</b>	19,4	22,8	21,3
<b>Affidabile</b>	14,8	10,9	12,6
<b>Furbo/a</b>	7,9	2,8	5
<b>Generoso/a</b>	4,4	3,9	4,1
<b>Laborioso/a</b>	2	3,3	2,8
<i>Totale (casi = 1277)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Estratto dei risultati su: i valori come risorsa

Tabella 5.2 (a pag. 81 del libro a cura di Besozzi)

<b>“Quando pensi che diventerai una persona adulta?” Secondo il genere (valori %)</b>	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>
quando compirò ... anni (valore medio indicato: 22 anni)	23,2	12,8
quando otterrò il diploma di maturità	6,8	6,1
quando mi laureerò	7,9	6,9
quando comincerò a lavorare	18,8	17,8
quando uscirò di casa e vivrò per conto mio	35,2	47,2
quando mi sposerò	2,8	3,8
quando avrò un figlio	5,3	5,4
<i>Totale (n. casi 1243)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Estratto dei risultati su: rappresentazione del lavoro

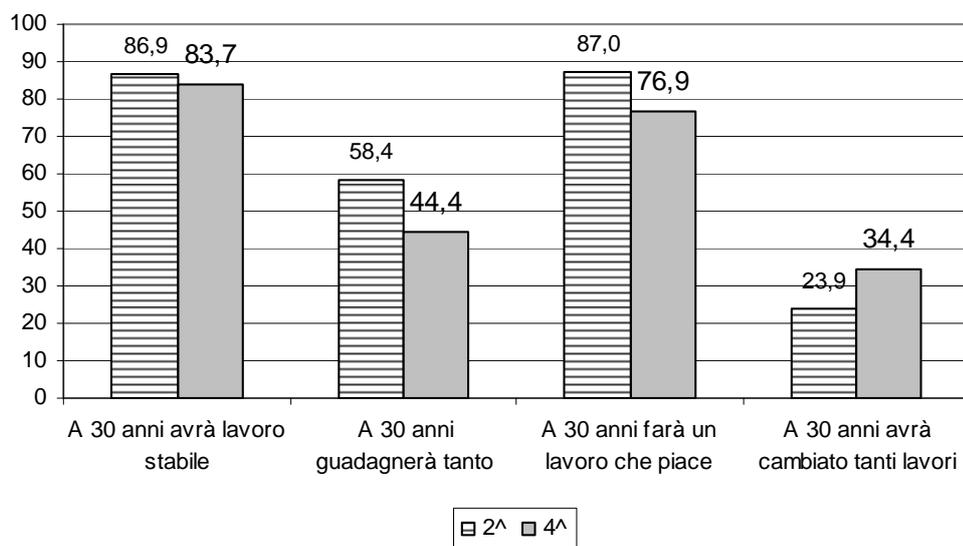
Tabella 10.4 (a pag. 187 del libro a cura di E. Besozzi)

<b>“Qual è la cosa a cui non vorresti rinunciare?” per indirizzo scolastico e professione del padre (valori %)</b>	<b>Totale %.</b>
Trovare un buon lavoro	12,5
Avere dei figli	18,6
Viaggiare e conoscere tante persone	6,2
Avere un buon rapporto affettivo con una persona	10,8
Laurearmi	5,2
Sposarmi	9
Diventare ricco/a	6,7
Diventare famoso/a	2
Avere delle persone su cui poter contare	25,2
Altro	3,8
<i>Totale</i>	<i>100</i>
<i>Totale casi</i>	<i>1172</i>

### Estratto dei risultati su: guardando il futuro

I risultati dell'indagine PRIN confermano l'ipotesi secondo cui all'approssimarsi della maggiore età e con una maggiore familiarità con il mondo del lavoro la rappresentazione delle traiettorie di vita cambi significativamente. La FIG.1.10 mostra infatti come la possibilità di guadagnare molto, la piacevolezza dell'occupazione futura e la stabilità del lavoro sembrano attribuiti meno probabili tra gli studenti di 4<sup>a</sup> rispetto a quelli di 2<sup>a</sup>, mentre aumenta l'eterogeneità (voluta o subita?) dei lavori che i giovani si troveranno a fare prima dei 30 anni. Nel corso della transizione all'età adulta, e quindi nel passaggio dal sogno alla realtà, l'immagine del lavoro assume connotazioni più negative e pessimistiche.

**FIGURA 10.1** (a pag. 189 del libro a cura di E. Besozzi) *“Prova ad immaginarti quando avrai 30 anni: quali di queste cose ritieni più probabili?”* (classe 2<sup>°</sup> superiore di II grado, min. casi validi N = 677; classe 4<sup>°</sup> superiore di II grado, min casi validi N = 508) (valori %)



### Estratto dei risultati su: il tempo libero

**Tabella 12.1** (a pag. 189 del libro a cura di Besozzi):

<i>“Come ti senti nel tempo libero?” per Comune di rilevazione (valori %)</i>	Bari	Bergamo	Milano	Salerno	Torino	TOTALE
Annoiato/a	5,5	8,2	9,1	10,5	11	8,9
Trieste	3,5	2,3	2,7	5,5	3,1	3,4
Solo/a	7	7	5	5,1	6,2	6,1
Non so cosa fare	15,1	12,5	15,3	17,6	12,8	14,6
Responsabile	2,5	9,3	8,3	3,9	6,6	6,2
Impegnato/a	21,6	27,2	20,9	18,8	26,9	23,1
Capace di decidere	19,1	19,1	20,9	16	14,5	17,9
Aperto/a alle novità	19,1	12,8	14,2	19,1	15	16
Curioso/a	6,5	1,6	3,5	3,5	4	3,8
Totale (casi = 1278)	100	100	100	100	100	100

## Aspetti metodologici DELLA RICERCA

L'indagine Prin2005 copre un'attività di ricerca su due anni, con uno sviluppo articolato della metodologia sia qualitativa (120 interviste in profondità con il sistema della triangolazione - giovani di 14-18 anni - genitori, insegnanti) sia quantitativa (questionario a un campione di 1294 studenti della scuola secondaria di II grado) e l'impiego di strumenti e tecniche coerenti, come per es. il software Atlas.ti per l'analisi del materiale di intervista o l'analisi multivariata delle corrispondenze multiple per la ricerca quantitativa mediante questionario.

Per collocare adeguatamente la ricerca sul campo, si è anche provveduto ad una mappatura della domanda e offerta formativa per realtà territoriale di interesse della ricerca, che ha portato alla stesura di un documento di sintesi, che ben illustra sia i diversi scenari socio-economici e l'offerta formativa locale sia la domanda di istruzione secondaria nei singoli contesti.

L'indagine qualitativa ha consentito:

1. *Una migliore definizione del quadro interpretativo e una formulazione di una lista di ipotesi generali e specifiche* riguardo all'influenza del capitale sociale e culturale familiare, del contesto locale, alla differenza di opportunità formative nord/sud, all'importanza della famiglia, della scuola e degli insegnanti, del gruppo dei pari, dell'esperienza mediale, così come relativamente alla rilevanza o meno di aspetti o caratteristiche come l'appartenenza di genere, la cittadinanza, la religione.

2. *Una lettura oltre che per categorie di soggetti (studenti, insegnanti, genitori) anche secondo triangolazione* per unità-triade (ragazzo-insegnante-genitore), che ha contribuito ad arricchire in modo significativo la comprensione dei processi di scelta e dei fattori di influenza.

3. *L'elaborazione di una tipologia delle scelte e delle traiettorie di vita*, costruita attraverso una griglia per la attribuzione di proprietà al singolo intervistato (giovane) in base a dimensioni interpretative presenti nella letteratura sociologica: autonomia/eteronomia; strumentale/espressivo; quantità risorse (alte/basse), utilizzo o meno delle diverse risorse, continuità/discontinuità rispetto al progetto di vita del giovane e al suo sistema di scelte.

## Sintesi della ricerca QUALITATIVA (commentata sempre nel volume a cura di E. Besozzi)

Dall'indagine qualitativa sono emersi alcuni aspetti importanti:

- **in merito alla scelta scolastica**, dove le distinzioni per genere appaiono poco significative, mentre risulta più forte la variabile della nazionalità (gli stranieri sembrano più "eteronomi" per tutta una serie di ragioni). La scelta dichiarata come autonoma è soprattutto di quei giovani con elevato capitale culturale e sociale;

- **in merito al vissuto scolastico**, emerge un certo livello di disagio riguardo all'esperienza scolastica e al rapporto con gli insegnanti, sovente connotato da reciproca diffidenza o indifferenza. Gli insegnanti sembrano rifiutare di collocarsi in termini di modello, piuttosto esprimono attenzione e cura nella forma dell'accompagnamento di percorsi di soggetti che tuttavia in parte risultano sfuggire all'azione educativa; per quanto riguarda l'azione orientativa della scuola, questa risulta debole e scarsamente legittimata dalla famiglia. Di fatto, per gli studenti è la famiglia che guida e consiglia;

- **riguardo agli adulti significativi** (genitori, insegnanti), che esprimono convergenza di opinioni nel riconoscimento che esistono compiti specifici per la famiglia e la scuola, ma al contempo manifestano scarsa fiducia reciproca; le modalità di comunicazione scuola-famiglia risultano tuttora ancorate a forme tradizionali poco efficaci che sovente vanificano gli sforzi degli insegnanti e tengono per lo più i genitori fuori dalla scuola;

- **rispetto all'esperienza con le nuove tecnologie**, che appare pervasiva e intensa, soprattutto fra i giovani e mostra una grande influenza nel ridisegnare l'appropriazione degli strumenti cognitivi e le forme di apprendimento, ma anche la collocazione spaziale e temporale dei soggetti e il sistema di reperimento delle informazioni;

- **riguardo al quadro valoriale di riferimento**, dove emerge una forte condivisione tra giovani e adulti, e un accordo su quali sono i valori più importanti (libertà, rispetto, ecc.); così pure una certa sintonia nel rappresentare la transizione verso l'adulthood, tuttavia i racconti mettono in luce anche una certa distanza tra la condivisione ideale e le pratiche di vita, che portano alla luce piuttosto che una linearità delle traiettorie di vita la tendenza a dilazionare le soglie di passaggio o a considerarle anche in larga misura reversibili;

- **nell'esplorazione della *dimensione religiosa***, che mette in luce come il progetto di vita dei giovani sia largamente connotato da una laicità, intesa non come assenza di religiosità o contrasto o negazione, ma come laicità che contempla la possibilità di esprimere un bisogno di valori che hanno sì il loro riferimento anche nella religione, ma non solo. La religione dell'intimità è diffusa ampiamente in contrasto con la religione di chiesa e legata alle pratiche e ai rituali. L'appartenenza religiosa inoltre non chiude la possibilità dell'incontro con l'altro non religioso o di altra religione, la relazione amicale risulta trasversale alle forme di appartenenza e di credenza;

- **riguardo alla *dimensione del non schooling***, inteso come "esperienza in situazione descolarizzata" opposta a quello della cultura scolastica, che si profila come un'area decisionale a carico del soggetto, ma fortemente influenzata dalle spinte familiari e dalle chance offerte nel territorio di residenza. Il depotenziamento delle istituzioni formative sembra aver rafforzato la domanda, da parte dei giovani (in particolare delle ragazze) di agenzie informali e non formali. L'analisi delle interviste mostra come, nell'ambito delle scelte nell'informale, sia messa in discussione la relazione educativa tradizionale (come passaggio di informazioni o di modelli), ma al contempo sia richiesto al giovane una nuova competenza relazionale, per consentirgli un'appropriazione dell'esperienza, dei suoi significati e dei suoi gli usi. In questo scenario, l'adulto è significativo nella misura in cui permette o ostacola il giovane nel vivere un'esperienza di cui ha bisogno. La scelta del tempo libero si profila in molti casi come del tutto discontinua rispetto al capitale culturale della famiglia.

Dal materiale raccolto nel corso delle interviste sono state tratte tutta una serie di indicazioni che sono state poi ampiamente utilizzate nel corso della messa a punto del questionario a risposte chiuse da somministrare a un campione rappresentativo, suddiviso in due sottocampioni per età (II superiore, IV superiore). In ogni realtà locale il campione è stato ulteriormente suddiviso secondo i diversi indirizzi scolastici: licei, istituti tecnici, istituti professionali, in base a quote proporzionali rispetto alle iscrizioni registrate nel precedente anno scolastico in ciascuna città.